



TRENTINO

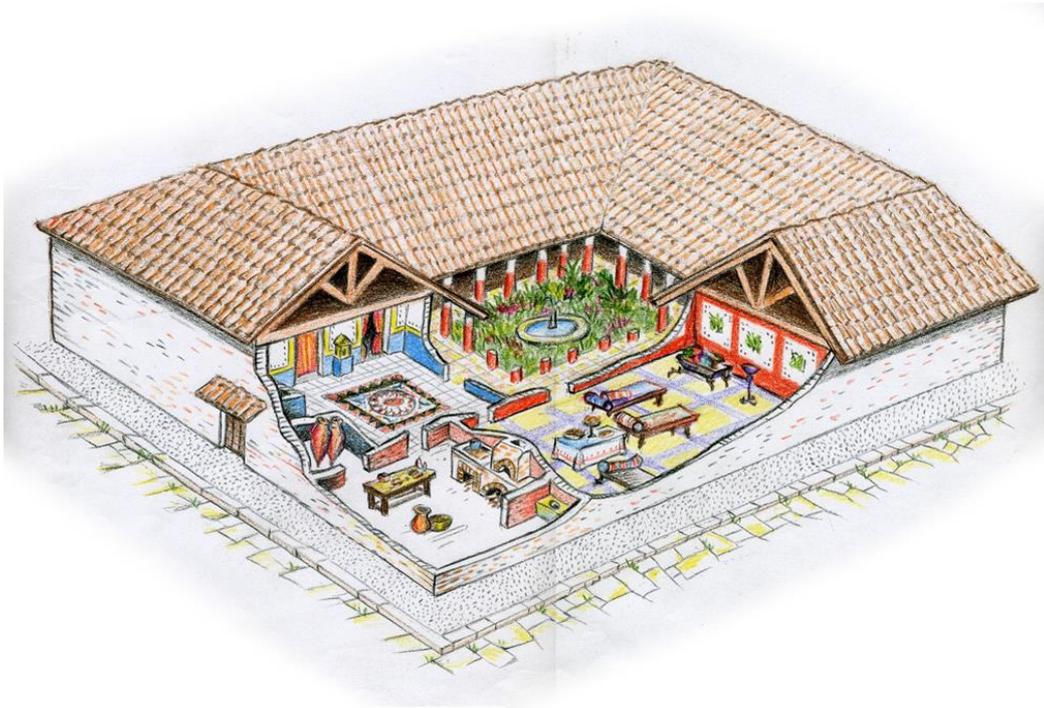
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici

A SCUOLA CON L'ARCHEOLOGIA

Alla riscoperta di antiche culture e genti

#iorestoacasa

LE CASE DEGLI ABITANTI DI TRIDENTVM



Dirigente: Franco Marzatico

Direttore: Franco Nicolis

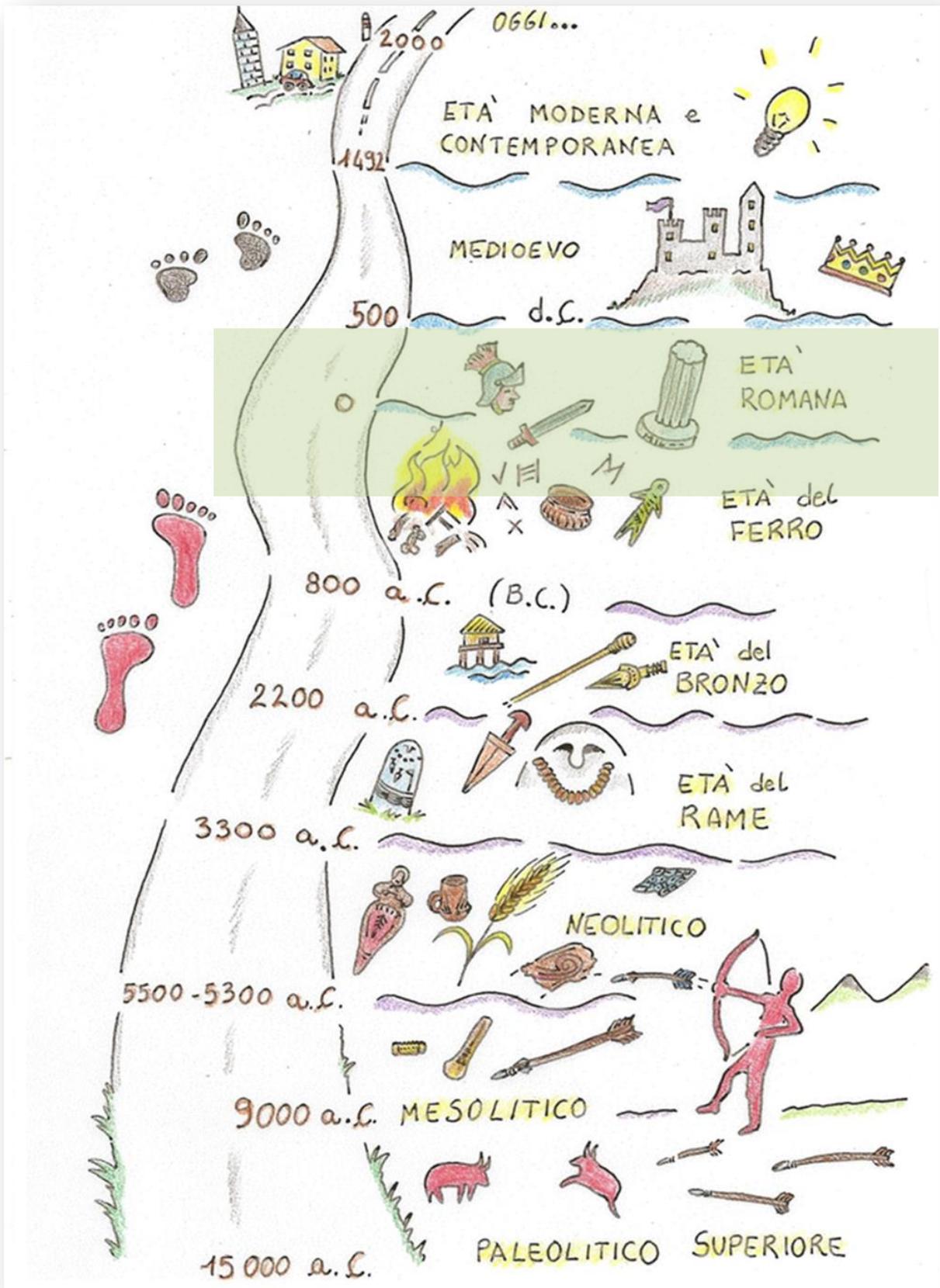
Responsabile

Servizi educativi: Luisa Moser

Ideazione e testi: M. Raffaella Caviglioli

Grafica: Elia Forte

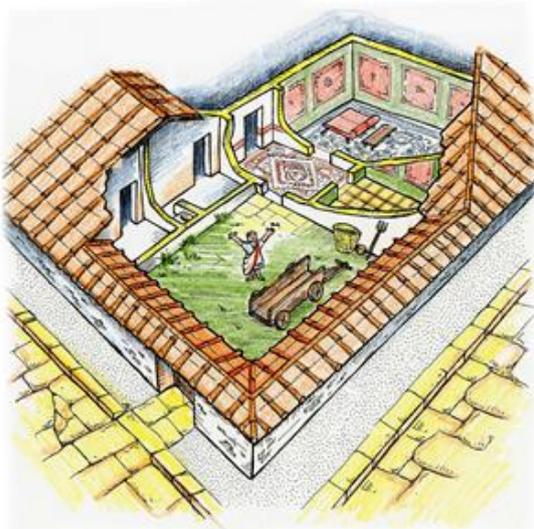
Immagini: Disegni di Paolo Ober, tra cui quelli tratti da "Le case degli abitanti di *Tridentum*. A scuola con l'archeologia"; disegno a p.3 di Mirta Franzoi, foto Archivio Ufficio beni archeologici.



LE CASE ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI (*INTRA MOENIA*)

Per capire come erano le case dei Romani all'interno dei centri abitati abbiamo a disposizione una fonte scritta particolarmente importante: il *De architectura* (Sull'architettura) di Vitruvio, datato al I sec. a.C. Per comprendere come erano le abitazioni nei secoli successivi ci si basa soprattutto sulle fonti archeologiche, prime fra tutte i resti di Pompei (la città ai piedi del Vesuvio, che ne determinò la fine con l'eruzione vulcanica del 79 d.C.).

LA DOMUS SIGNORILE



Questo tipo di abitazione era caratterizzato inizialmente da un grande ambiente scoperto, l'atrio, in cui trovava posto una vasca per la raccolta dell'acqua piovana e il focolare. Intorno vi erano varie stanze, tra cui quella da letto del padrone, esattamente di fronte all'entrata. Sul retro c'era un cortile più o meno grande.

Dopo essere entrati in contatto con i Greci, i Romani modificarono notevolmente le loro *domus*

nell'ampiezza e nelle funzioni. Questo tipo di abitazione divenne molto grande fino a raggiungere anche i 3000 mq. Il suo compito principale era quello di mostrare pubblicamente la ricchezza dei suoi proprietari. Ecco perché potevano esserci anche vari giardini, cortili, studi, ambienti termali, più stanze da pranzo, finte gallerie. Il tutto decorato con affreschi e mosaici.

LEGGI E CAPISCO

Sai perché l'atrio si chiama così?

Il nome deriva dall'aggettivo latino: *ater-atra-atrum* (scuro, nero), riferendosi al fumo nero prodotto dalle braci del focolare che trovava posto in questo ambiente.

L'ATRIUM

L'atrio, con il passare del tempo, cambiò completamente perché venne eliminato il focolare e introdotti elementi decorativi, tra cui affreschi e mosaici, che ne aumentarono la funzione di rappresentanza. Al S.A.S.S., lo Spazio archeologico sotterraneo al Sas, ad esempio, il mosaico del pavimento dell'atrio di una *domus* presenta un motivo decorativo molto raro: il dio Oceano.



Il tetto di questo ambiente poteva essere aperto al centro e inclinato, in modo da convogliare l'acqua piovana in un *impluvium* (una vasca) sul pavimento sotto l'apertura. La vasca era più o meno grande e dotata di un piccolo pozzo per attingere l'acqua. Sull'atrio si aprivano le porte di varie stanze, che così potevano avere luce (erano rare le finestre verso l'esterno dell'abitazione). In età imperiale, in seguito alla costruzione dell'acquedotto, molte case ebbero l'acqua potabile, perciò la vasca nell'atrio venne spesso sostituita con

contenitori per fiori. Nelle zone più fredde e nelle *domus* più piccole i tetti potevano essere *testudinati* (chiusi).

Probabilmente le *domus* di *Tridentum*

dovevano avere queste caratteristiche.

Nell'atrio, oltre ad un forziere per conservare i beni preziosi della famiglia, erano esposte le *imagines maiorum* (le immagini degli antenati) cioè i ritratti dei defunti della famiglia. Spesso nell'atrio trovava posto anche un *lararium*.



LEGGO E CAPISCO

Sai cos'è il *lararium*?
Si tratta di una piccola costruzione in muratura dove venivano poste le statue dei Lari, gli spiriti degli antenati, e dei Penati, gli spiriti protettori della famiglia. Ogni mattina la famiglia portava qui delle offerte.

IL TABLINUM

Sull'atrio si affacciava sempre il *tablinum* (lo studio), spesso di fronte all'entrata.

Era un ambiente particolarmente curato perché qui il *patronus* (il padrone di casa) incontrava i *clientes* (le



persone che venivano a chiedergli consigli e aiuti). Veniva arredato con un grande tavolo e armadi in cui erano conservati tutti i documenti della famiglia. La luce proveniva dalla porta che generalmente era chiusa solo con delle tende oppure grazie alle *lucernae*.

Spesso negli studi si trovavano gli stili (le penne di oggi) con cui i Romani scrivevano sulla cera spalmata nella parte interna di tavolette di legno prodotte proprio per questo scopo. Gli stili potevano essere di legno, di ferro o anche di bronzo. Avevano un'estremità appuntita per scrivere ed una per cancellare.

CURIOSITÀ!

Il nome *tablinum* fa riferimento alle tavole di legno con cui erano fatte le porte scorrevoli di questa stanza oppure ai documenti che vi si conservavano.

Oltre che sulla cera i Romani scrivevano su papiri o su pergamene con una cannuccia intinta nell'inchiostro. I calamai (i contenitori dell'inchiostro) erano di terracotta o di bronzo.

LEGGO E CAPISCO

Sai cosa sono le *lucernae*?

Erano lampade ad olio, che i Romani utilizzavano per illuminare le stanze, altrimenti piuttosto buie. Erano formate da un contenitore in cui veniva inserito il combustibile, grasso animale e più spesso olio, attraverso un foro di alimentazione, e uno o più beccucci in cui era posto lo stoppino. Spesso erano impreziosite con decorazioni sul disco o sull'ansa (il manico) se presente. Erano realizzate prevalentemente in argilla, ma anche in bronzo, argento e, in casi eccezionali, in oro.

I CUBICULA

Nelle *domus* romane vi erano molti *cubicula* (stanze da letto) perché i componenti delle famiglie erano tanti e c'erano anche molte persone di servizio. Alcune stanze da letto potevano trovare posto già intorno all'atrio di entrata. Erano ambienti piccoli, in cui oltre al letto c'erano pochi mobili, tra cui una cassapanca in cui venivano riposti i vestiti.



RIFLETTIAMO: dal momento che i letti erano realizzati con materiali deperibili, a parte alcuni elementi, soprattutto decorativi, li conosciamo per lo più grazie alle raffigurazioni che compaiono sugli affreschi e sui mosaici.

Prova a farne una descrizione aiutandoti con il disegno qui sopra. Pensa ai materiali per realizzare le reti, i materassi, i cuscini e le coperte. Le cose non sono poi tanto diverse da oggi.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

LA CULINA

Nella *culina* (la cucina) c'era sempre un bancone in muratura su cui veniva posta la brace e una grata in ferro per i tegami in cui erano cotti i cibi.

La legna era riposta generalmente in uno spazio ricavato sotto il bancone.

Facevano parte dell'ambiente anche un forno e mobilio vario in cui erano riposti piatti e stoviglie. Tra queste potevano esserci anche mortai e pestelli per frantumare chicchi di farro o di altri cereali o per tritare verdure e salse.

Spesso, come al S.A.S.S., la *culina* si trovava vicino alla latrina, nella parte della casa che si affacciava su una strada, in modo tale che lo scarico, uscendo dall'abitazione, potesse finire facilmente nelle fognature, che passavano proprio sotto il manto stradale.



CURIOSITÀ!

Lo sai che i Romani conoscevano i tegami antiaderenti?

A Trento sono state trovate delle teglie in argilla realizzate in modo che i cibi non si attaccassero al fondo.



LA LATRINA

Vicino alla *culina*, talvolta addirittura nello stesso ambiente, c'era la *latrina*. Si trattava di uno spazio molto piccolo, generalmente con un semplice buco per terra (come le moderne turche).

Al S.A.S.S. ne è stata trovata una di questo tipo tra la *culina* e un ambiente di servizio.



CURIOSITÀ!

I Romani non conoscevano... la carta igienica. Nella latrina c'era sempre una spugna per la pulizia personale e un secchio o un vaso in ceramica per tenere pulito lo scarico.

CURIOSITÀ!

Lo sai che c'erano anche bagni a seduta, simili ai nostri water? A Trento, in piazza Lodron sono state trovate le tracce di una latrina con un sistema realizzato in questo modo.

IL TRICLINIUM



Questo ambiente era la stanza in cui si svolgevano i banchetti, che i ricchi romani organizzavano con una certa frequenza e che potevano durare anche sei - otto ore. Si apriva sul peristilio, il giardino

interno della *domus*, ed era riccamente decorato con affreschi alle pareti e con mosaici sui pavimenti. Qui si mangiavano cibi particolari e si beveva buon vino come dimostra la decorazione del mosaico del triclinio della *domus* ritrovata al S.A.S.S. in cui compaiono coppe e foglie di vite. Non era consuetudine però fare indigestioni e ubriacarsi, anche se talvolta poteva capitare. Durante le feste i convitati mangiavano sdraiati su tre grandi divani (*kline*) disposti a ferro di cavallo attorno al tavolo centrale. Prendevano posto uno accanto all'altro, senza scarpe e stando appoggiati sul gomito sinistro. Non appena si erano sdraiati si lavavano le mani in bacinelle con acqua profumata.

LEGGO E CAPISCO

Sai quali erano le posate utilizzate?

I Romani usavano cucchiai (come il *cochlear* per svuotare uova e ostriche) e coltelli, ma non le forchette.

CURIOSITÀ!

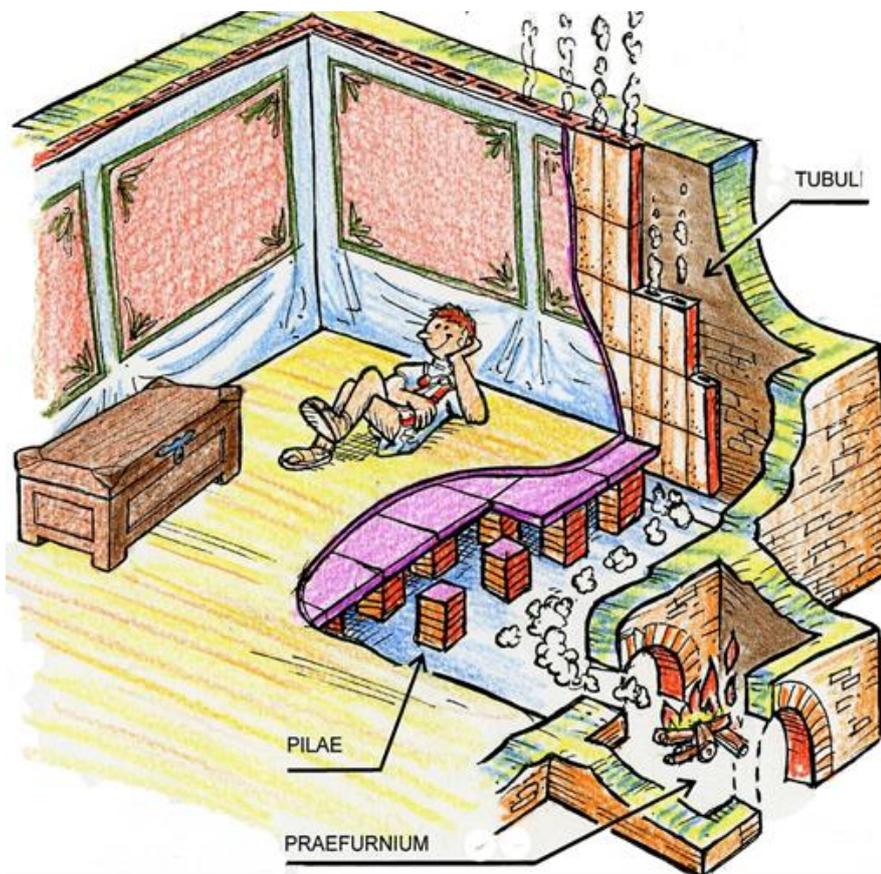
Sai come erano fatti gli stuzzicadenti? Avevano un'estremità appuntita per pulire i denti e l'altra a forma di manina per detergere le orecchie. I Romani non potevano farne a meno.

CURIOSITÀ!

Lo sai che i Romani conoscevano la "doggy bag"? Gli invitati erano autorizzati a portarsi via il cibo che non avevano finito durante il banchetto.

I BALNEA CON IL SISTEMA DI RISCALDAMENTO AD HYPOCAUSTUM

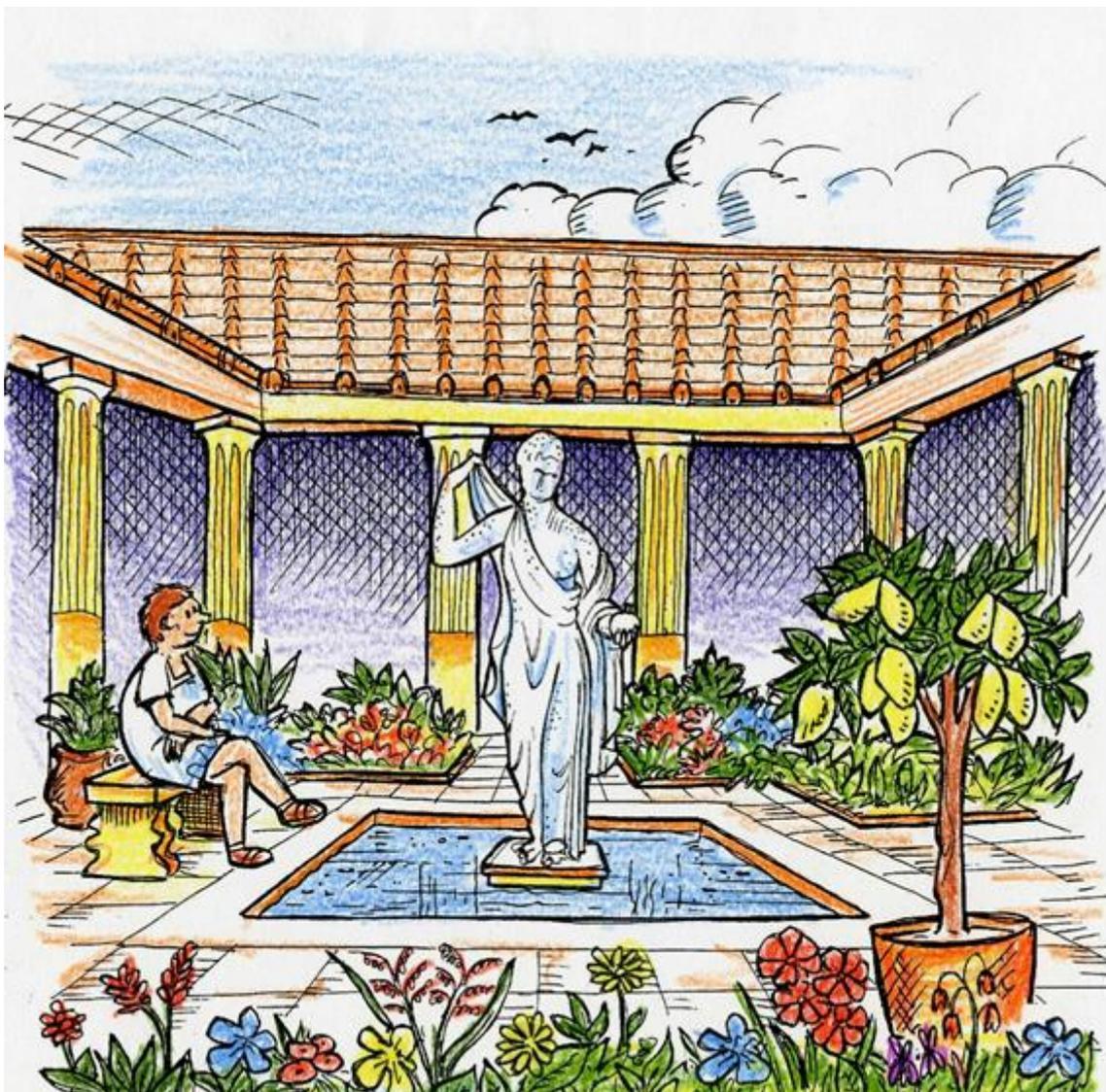
Nelle *domus* e nelle *villae* al di fuori dei centri abitati potevano esserci degli ambienti termali con un sistema di riscaldamento *ad hypocaustum* per rendere caldi i pavimenti e le pareti. Al S.A.S.S., ad esempio, sono state trovate le tracce di due *domus* con un impianto di questo genere. L'aria era riscaldata da un focolare (*prae-furnium*) realizzato in un apposito vano adiacente. I pavimenti erano sostenuti da una serie di pile di mattoncini, che servivano a creare l'intercapedine sufficiente a far circolare l'aria calda. Talvolta anche le pareti erano riscaldate tramite *tubuli*, cioè mattoni cavi all'interno e dotati di fori laterali per permettere il riscaldamento di tutta la stanza.



IL PERYSTILIUM

Le *domus* avevano un giardino interno chiamato *perystilium*, circondato da un porticato su cui si affacciavano gli altri ambienti della casa tra cui i *balnea* (gli ambienti termali). Spesso era decorato con affreschi sulle pareti delle stanze che vi si affacciavano, fontane, statue, panche di marmo, piante ornamentali e da frutta. Nelle case più ricche potevano esserci grotte artificiali e fiumi in miniatura.

Qui la famiglia poteva trascorrere del tempo all'aria aperta in un ambiente curato ed elegante, senza dover uscire di casa.



LE INSULAE

Nelle città romane, oltre ai quartieri con le *domus* per le famiglie più ricche, vi erano zone in cui risiedevano i ceti meno facoltosi. Le loro case, chiamate *insulae*, erano formate da vari appartamenti, i *cenacula*, dati in affitto. Potevano avere anche quattro-cinque piani, come i nostri moderni condomini. Al piano terra si aprivano botteghe varie o vi erano le residenze di piccoli imprenditori o commercianti, dalle discrete possibilità economiche. Per questo motivo le stanze erano abbastanza curate e abbellite con affreschi e mosaici.



LEGGO E CAPISCO

Uno dei problemi delle *insulae* era la mancanza di acqua. Ciò spiega il motivo per cui gli alloggi erano molto sporchi. Esistevano dei veri e propri fattorini dell'acqua, gli *aquarii*, schiavi che dovevano portare grandi contenitori di acqua nei vari appartamenti. Erano talmente legati al funzionamento delle *insulae*, da essere ceduti insieme allo stabile, in caso di vendita.

I vetri alle finestre erano utilizzati solo negli appartamenti delle famiglie più abbienti. Per difendersi dalle intemperie e dal freddo le famiglie più povere usavano pelli, tessuti o imposte di legno.

Ai piani superiori c'erano piccoli appartamenti, che prendevano luce attraverso un cortile interno o tramite le numerose finestre realizzate sulla via su cui si affacciavano. A queste abitazioni si accedeva tramite ripide scale. Gli spazi erano ristretti, i muri erano spesso scrostati e realizzati in legno o con malta scadente (molta sabbia e poca calce). Tutto ciò li rendeva poco solidi e facili prede delle fiamme, che si sviluppavano con una certa facilità dai focolari. Per questo è difficile che se ne mantengano le tracce.

Gli archeologi hanno trovato dei resti a Pompei e ad Ostia antica.

A Trento non sono state trovate *insulae*, ma con ogni probabilità a *Tridentum* dovevano esserne state costruite alcune per far fronte alle necessità dei ceti sociali meno abbienti.



LEGGO E CAPISCO

Lo sai che nelle *insulae*, almeno a partire dal secondo piano, non c'erano i servizi igienici?

Per superare questo problema gli abitanti utilizzavano dei recipienti, che poi svuotavano in appositi contenitori posti sotto il vano scale.

Ma poteva anche capitare, come ricordano alcune fonti scritte, che qualcuno gettasse dalle finestre il contenuto dei vasi da notte.

RIFLETTIAMO: secondo te, perché gli appartamenti all'ultimo piano, l'attico, erano destinati alle famiglie più povere, a differenza di quanto accade oggi?

Prova a formulare un'ipotesi sulla base di quanto hai letto nella pagina precedente.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

LE CASE ALL'ESTERNO DEI CENTRI ABITATI (EXTRA MOENIA)

Le *Villae*

Le costruzioni realizzate al di fuori dei centri urbani erano chiamate *villae*. In via Rosmini, appena al di fuori delle mura occidentali di *Tridentum*, sono stati trovati i resti di una grande villa con un *triclinium* (stanza da pranzo) di 56 mq, il cui pavimento presenta un mosaico con al centro la figura di Orfeo. Della stessa costruzione fanno parte altre stanze tra cui alcune con funzione termale con pile di mattoncini per sostenere il pavimento, che poteva così essere riscaldato.

LEGGO E CAPISCO

Sai chi è Orfeo?

Era il figlio della musa Calliope. Grazie alla capacità di suonare la lira riusciva ad incantare tutti gli animali e gli elementi della natura. Ecco perché è spesso rappresentato con la lira in mano e gli animali intorno.



Le ville di campagna

Nella stessa zona della villa di Orfeo sono stati portati alla luce i resti di vere e proprie “ville rustiche” con impianti produttivi. Queste costruzioni, molto simili alle moderne fattorie, erano realizzate vicino a campi coltivati a grano e/o vigneti e/o uliveti a seconda delle zone o anche per la realizzazione di prodotti particolari. A Trento, in via Tommaso Gar (presso la facoltà di Lettere), ad esempio, sono state trovate delle vasche forse per la lavorazione della canapa. Le ville di questo tipo potevano essere formate da varie strutture, anche separate e disposte intorno ad un cortile.

Potevano comprendere: una *pars urbana* (dove risiedeva il padrone e la sua famiglia quando andava a visitare i suoi poderi), una *pars rustica* (dove c'erano i dormitori degli schiavi, le stalle e gli impianti produttivi: locali con il torchio per l'olio e il vino) e una *pars fructuaria* con i magazzini per i raccolti.

In tutta la provincia di Trento sono state trovate molte ville di questo tipo. A Mezzocorona, località Drei Canè, ad esempio, sono stati rinvenuti i resti di una grande villa costruita a lato di una strada di accesso e formata da diversi edifici disposti intorno ad un cortile.

LEGGO E CAPISCO

Sai quali frutti
erano coltivati
a Drei Canè?

Sono stati
trovati i resti di:
uva, vite,
pesche, more,
sambuco e
melograno.



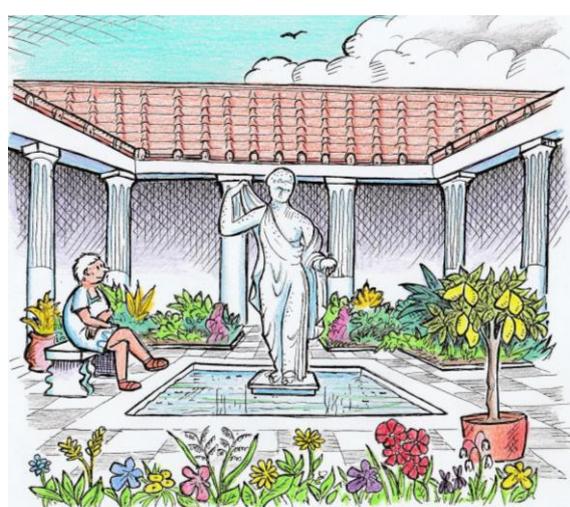
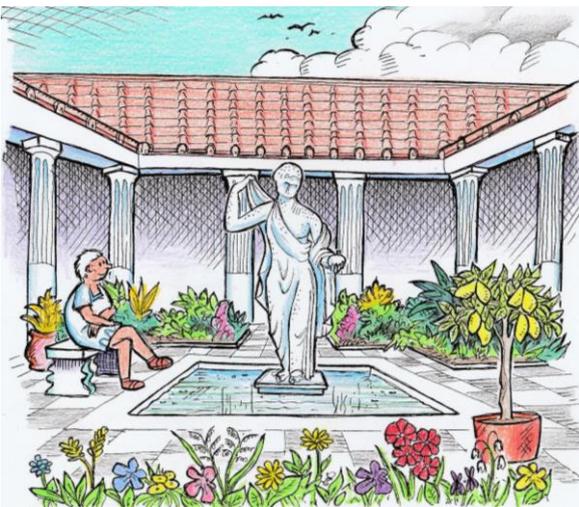
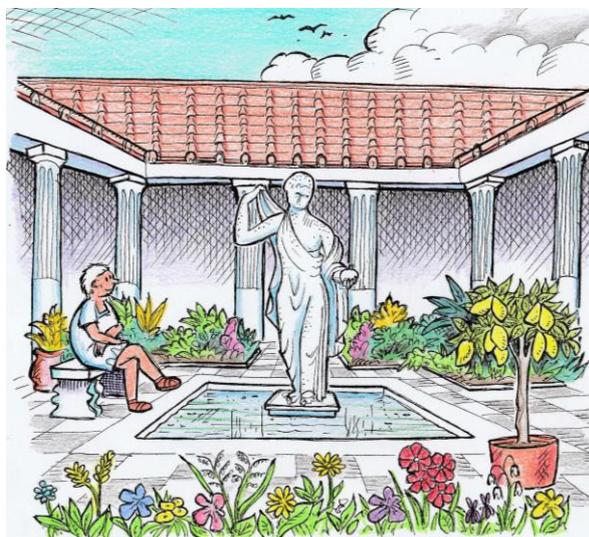
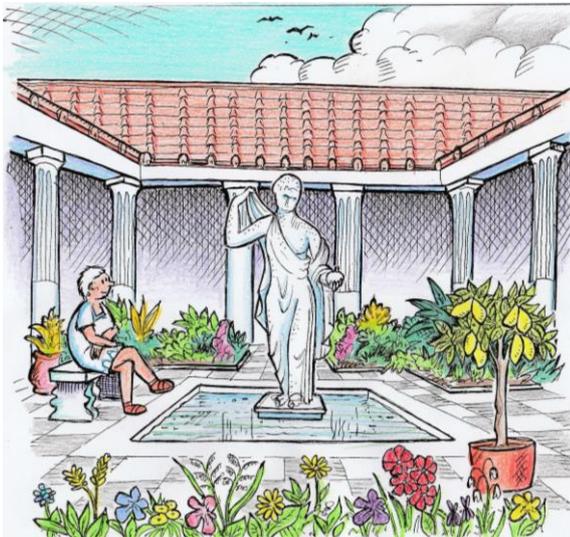
E ORA DIVERTIAMOCI!

TROVA LA SEQUENZA CORRETTA

Metti alla prova il tuo spirito di osservazione

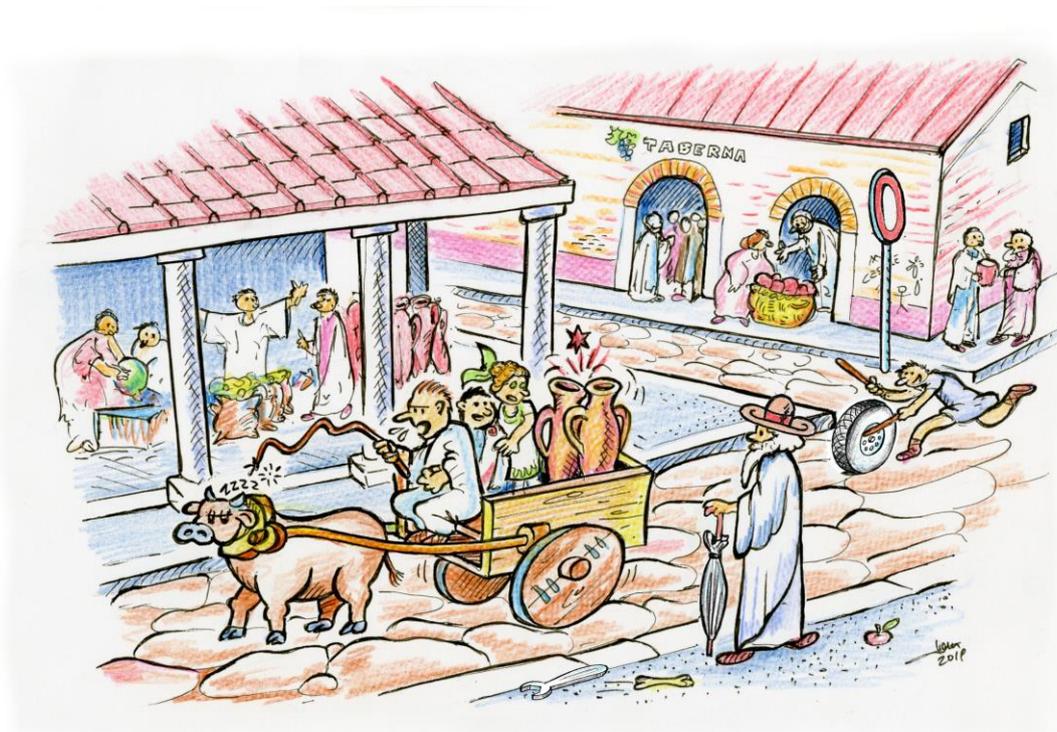
Le quattro vignette riproducono, ma non nel giusto ordine, le fasi della realizzazione dello stesso disegno. Indica la corretta sequenza delle immagini, dalla meno completa a quella che presenta ogni particolare.

Il disegno iniziale è il numero? _____, poi segue il numero _____, poi il numero _____. Il disegno finale è il numero _____



CERCA L'INTRUSO

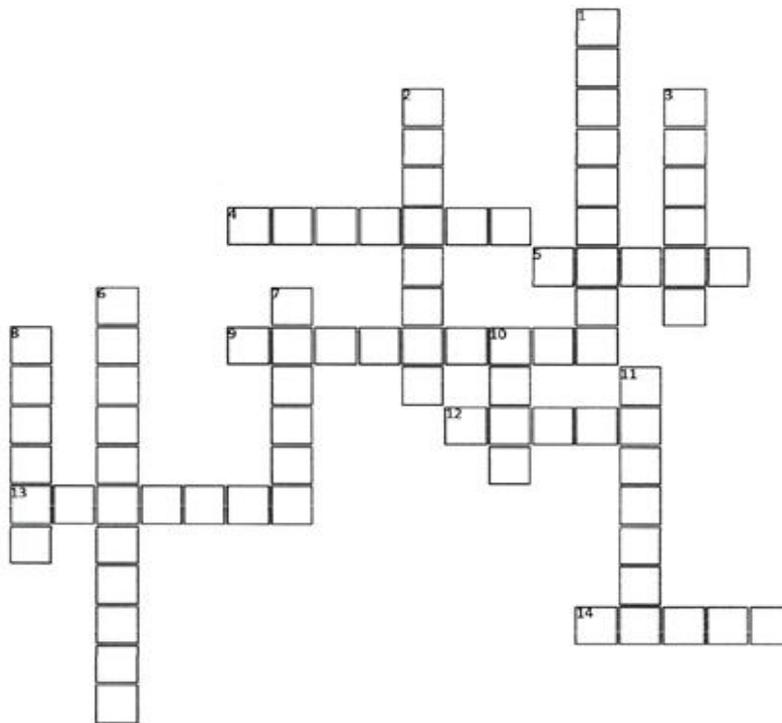
In ognuno di questi disegni ci sono 5 intrusi: cercali!



Soprintendenza per i beni culturali - Ufficio beni archeologici
Servizi Educativi

CRUCIVERBA

LE CASE DEI ROMANI



Orizzontali

4. Lampada ad olio.
5. Casa al di fuori della città.
9. Stanza da letto.
12. Figlio della musa Calliope.
13. Bagno.
14. Casa delle famiglie ricche.

Verticali

1. Vasca per raccogliere l'acqua piovana.
2. Dipinto sulle pareti.
3. Mattone per riscaldare le pareti.
6. Giardino interno.
7. Cucina.
8. Casa con più appartamenti.
10. Spiriti degli antenati.
11. Decorazione con tessere di pietra.

SOLUZIONI:

TROVA LA SEQUENZA CORRETTA : 4-1-3-2

CERCA L'INTRUSO:

Chiave inglese, ombrello, cappello, segnale stradale, pneumatico.
Orologio a parete, torcia, scopa elettrica, caffettiera, lampadina.

CRUCIVERBA

Orizzontali: 4. *Lucerna* 5. *Villa* 9. *Cubiculum* 12. Orfeo 13. *Latrina* 14. *Domus*

Verticali: 1. *Impluvium* 2. *Affresco* 3. *Tubulo* 6. *Perystilium* 7. *Culina* 8. *Insula*
10. *Lari* 11. *Mosaico*

Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici
Servizi Educativi

Via Mantova, 67 – Trento

Tel. 0461/492161

Mobile 331/6201376 – dott.ssa Luisa Moser, responsabile Servizi Educativi

Fax 0461/492160

e-mail: didattica.archeologica@provincia.tn.it

www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia



soprintendenza per i beni culturali



soprintendenza_beni_culturali



@Beniarcheo